

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

117.

SEDUTA DI LUNEDÌ 19 DICEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		BONAFINI FLAVIO (gruppo lega nord) . .	7210
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	7207	CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . .	7213
Gruppo Parlamentare:		FERRARA GIULIANO, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> 7208, 7210, 7211, 7214, 7216, 7217	
(Annunzio della costituzione)	7219	PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7218
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):		SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7215
PRESIDENTE	7207, 7208, 7210, 7211, 7213, 7215, 7216, 7217, 7218, 7219	Missioni	7207
ALBERTINI GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)	7217	Ordine del giorno della seduta di domani	7220
BACCINI MARIO (gruppo CCD)	7207, 7208		

117.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1994

La seduta comincia alle 17.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 dicembre 1994.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Calleri, Calzolaio, Comino, Fumagalli Carulli, Gibelli, Gnutti, Gramazio, Maroni, Pezzoni, Pisanu, Rocchetta, Rodeghiero, Sandrone, Scanu, Sciacca e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciannove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

FRANCESCO MARENCO. Non è rimasto più nessuno!

PRESIDENTE. In effetti, quello delle missioni sarebbe un tema da regolare.

FRANCESCO MARENCO. Facciamo appello a lei, Presidente!

PRESIDENTE. C'è la Giunta per il regolamento per questo!

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

«Partecipazione italiana al Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG)» (1617) *(con parere della I, della V e della X Commissione).*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 17,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Baccini n. 2-00083 sui nuovi palinsesti della RAI *(vedi l'allegato A).*

L'onorevole Baccini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MARIO BACCINI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

GIULIANO FERRARA, Ministro per i rapporti con il Parlamento. In relazione all'atto parlamentare in esame, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si precisa che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Il decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 602, recante «Disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-SpA» ha previsto peraltro che il consiglio di amministrazione della concessionaria effettui verifiche bimestrali sulla attuazione del piano editoriale informando con apposita relazione la commissione bilaterale, le Commissioni parlamentari competenti ed il ministro delle poste e telecomunicazioni.

FRANCESCO MARENCO. Ministro, per cortesia, vada un po' più piano!

GIULIANO FERRARA, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Le consegnerò il testo scritto della risposta.

La commissione bilaterale può formulare motivate proposte in ordine al rispetto delle linee e degli obiettivi contenuti nel piano editoriali nonché ad un eventuale adeguamento dello stesso da parte delle reti e delle testate.

Ciò premesso, si fa presente che la concessionaria RAI interessata in merito al problema rappresentato dalla signoria vostra ha riferito che quanto pubblicato dalla stampa circa i compensi corrisposti ad autori e registi esterni all'azienda non risponde a verità: le cifre sono spesso riportate in modo improprio, cumulando compensi comprendenti più esercizi, e non rispecchiando, quindi, la realtà dei fatti. La RAI ha, infatti, precisato che, contrariamente a quanto affermato nell'atto

parlamentare in esame, i compensi previsti per le categorie degli autori e dei registi, nella stagione 1993-1994, hanno subito una flessione rispetto al passato, attestandosi sulle quotazioni minime imposte dal mercato. Tale riduzione, ha riferito la RAI, trova riscontro nel *trend* delle scritture artistiche aziendali, che ha fatto registrare nel primo semestre del 1994 un calo di circa il 18 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

I costi più elevati, ha proseguito la concessionaria, si riferiscono generalmente a contratti in esclusiva con artisti di grande popolarità dotati di notevoli capacità professionali. I compensi previsti da tali contratti, nell'attuale fase di rigore, si collocano comunque, ad avviso della concessionaria, tra i più contenuti del mercato.

La RAI, nell'occasione, ha fatto presente che i vertici aziendali hanno sempre manifestato il loro deciso impegno per valorizzare e motivare al meglio ogni professionalità interna anche per raggiungere rapidamente l'obiettivo fondamentale del risanamento economico e del pieno rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ed invero, il nuovo consiglio di amministrazione, con una delibera del 28 luglio scorso, ha invitato il direttore generale a impegnarsi affinché le direzioni di rete e testata si avvalgano di professionalità interne per la conduzione e la collaborazione in radio e televisione.

Per favorire la crescita di conduttori ed autori, sono inoltre previste iniziative per la selezione, la formazione e la qualificazione delle risorse umane esistenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Baccini ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00083.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, signor ministro, mi considero parzialmente soddisfatto per la risposta del ministro — fornita, immagino, a nome del Governo, e in particolare a nome del ministro delle poste e delle telecomunicazioni — in quanto trovo strano che il Governo, in questa occasione e rispondendo ad un'interpellanza del genere, abbia incaricato il ministro Ferrara, che appare soprattutto essere non il portavoce dell'ese-

cutivo ma della RAI. Questa è un'anomalia: date le caratteristiche del ministro Ferrara, mi è parso strano ascoltare la sua lettura, che tra l'altro è stata molto veloce.

Volevo ricordare che l'interpellanza è nata a seguito di un forte dibattito politico che si è svolto nel paese e non solo in Parlamento sui criteri di gestione della RAI, gestione che a nostro avviso non rispondeva a principi di legittimità amministrativa. Ho avuto modo di leggere alcuni giornali nel periodo in questione ed anche alcune dichiarazioni dello stesso ministro Ferrara, il quale non era molto d'accordo con la conduzione di tale azienda. Oggi mi sembra che lo stesso onorevole Ferrara non faccia alcun commento politico sul tema, limitandosi a riproporre uno scritto che qualcuno, probabilmente della RAI, gli ha fornito. Ciò sinceramente mi sorprende dal punto di vista politico.

Ad ogni modo, l'oggetto dell'interpellanza aveva ed ha rispondenza con le cifre sottolineate dalla stampa relative ad alcuni contratti esterni per autori, registi e collaboratori. Il riferimento era rivolto — così come denunciato sui giornali — ad alcuni programmi (in particolare *I fatti vostri*, *In famiglia*, *Scommettiamo che?*). Più propriamente l'interpellanza mirava a sollevare un problema non solo economico ma di sottoutilizzo del personale interno alla RAI, che credo sia capace e professionalmente in grado di garantire la stessa resa degli esterni, che costano il doppio ai contribuenti sia per quanto da loro percepito sia perché si continua ogni mese a pagare personale sottoutilizzato.

Ciò è avvenuto fino ad oggi: che cosa si intende fare d'ora in poi? Continuare nello sperpero e nella demolizione delle professionalità RAI oppure imboccare la strada di una accorta gestione del servizio pubblico?

Per quanto riguarda la parte soddisfacente della risposta del Governo alla mia interpellanza, intravedo non nella risposta stessa ma nell'azione complessiva dell'esecutivo in questi mesi il tentativo di riaffermare una visione politica (intesa non come gestione ma come definizione di indirizzi) dell'utilizzo di fattori economici ed il «risolvere» delle professionalità interne: di ciò — ripeto — sono soddisfatto.

La mia parziale insoddisfazione, invece,

deriva dal fatto che, nonostante gli sforzi del Governo, non individuo segnali significativi — al di là di quello che la RAI ci fa sapere — né soprattutto risposte politiche nell'intervento di un interlocutore come il ministro Ferrara, del quale tutto si può dire ma non che sia mancante della capacità politica di farlo.

Certo, le questioni aperte nel paese non riguardano solo la RAI e le polemiche di questi giorni possono portare lontano l'opinione pubblica. Ritengo però che, se la facoltà legittima del Parlamento è quella di interpellare, non si possa rispondere solo con argomentazioni proprie del diretto interessato. È chiaro che la RAI non poteva dire cose diverse da quanto ha dichiarato per bocca del ministro Ferrara. Vi è quindi una vibrata insoddisfazione sotto questo profilo: nei prossimi giorni verificheremo — visto che non lo ha fatto il Governo — i termini esatti di quanto sta avvenendo.

I deputati presentano interpellanze per conoscere un problema, per sapere se risponde a verità e quali siano gli intendimenti del Governo per risolverlo; se questa funzione parlamentare non viene rispettata ed il Governo — o chi per esso — non si attiva, siamo di fronte alla fine della cosiddetta seconda Repubblica.

Occorrerà quindi tornare sul problema in termini generali; non possiamo non dare una risposta ai cosiddetti padroni della RAI, i quali si permettono di evitare di fornire una documentazione certa (anche se non vogliamo avere il conto della serva) e soprattutto non spiegano le linee che intendono seguire. È certo che esistono contratti esterni; vogliamo sapere se questi ultimi sono stati conclusi anche tenendo conto di una professionalità interna che poteva essere cooptata, se siano stati spesi soldi pubblici e se le Commissioni ed il Parlamento in genere vengano o meno posti in grado di esercitare la propria funzione di controllo.

Signor ministro, vogliamo che il ruolo del Parlamento e del parlamentare — ce lo consenta — sia rispettato sino in fondo: non lo deleghiamo a nessuno, nemmeno al Governo, anche se facciamo parte della sua maggioranza. Se cominceremo a ragionare così — senza fare più sconti a nessuno, tanto

meno alla RAI — probabilmente aiuteremo anche il Presidente del Consiglio dei ministri ad uscire dalle grandi difficoltà di disinformazione relativamente a quanto sta avvenendo oggi in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Bonafini n. 3-00025 sulla situazione delle piccole emittenti radiotelevisive locali (*vedi l'allegato A*).

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

GIULIANO FERRARA, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, prima di rispondere all'interrogazione presentata dall'onorevole Bonafini, vorrei precisare che il mio è un ruolo di supplenza istituzionale, in quanto purtroppo non è stata possibile la partecipazione a questa seduta del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Tatarella. Speriamo che possa successivamente essere presente il ministro Radice per rispondere alle interrogazioni riguardanti il settore dei lavori pubblici.

In relazione all'atto parlamentare cui si risponde si ritiene opportuno far presente che al fine di regolamentare il settore radiotelevisivo, cresciuto fino al 1990 in maniera incontrollata e priva di regole, sono state emanate varie disposizioni, a partire dalla legge 6 agosto 1990, n. 223.

Scopo delle iniziative legislative in parola era quello di raggiungere una razionalizzazione nella occupazione del territorio e dello spettro radioelettrico e di legittimare una situazione divenuta insostenibile ed incompatibile con una ordinata e ragionevole convivenza dei vari soggetti operanti nel paese.

Fra le cennate disposizioni, l'articolo 6-bis del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ha previsto, per le emittenti televisive in ambito locale che hanno fatturato nell'anno precedente meno di due miliardi di lire, un diverso computo del canone di concessione stabilito nella misura dell'1 per cento del fatturato dello stesso anno.

Per venire incontro alle esigenze delle emittenti radiotelevisive locali con decreto-legge

28 ottobre 1994, n. 606, sono state, inoltre, confermate le deroghe in merito alla presentazione dei bilanci al garante ed è stata prorogata al 31 dicembre 1994 la data ultima per il rilascio delle concessioni da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

A tale riguardo, si fa presente che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, attraverso una mobilitazione straordinaria del personale addetto al rilascio delle concessioni, è riuscito nelle scorse settimane ad inviare alla Ragioneria centrale, e quindi alla Corte dei conti per la registrazione, oltre duemila atti di concessione in ambito locale.

Si sta inoltre predisponendo, per inviarlo al necessario concerto con il Tesoro, uno schema di regolamento che definisce un piano di incentivi a sostegno dell'emittenza locale, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 323.

Infine, sempre nell'ottica del sostegno dell'emittenza locale, è opportuno ricordare che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha recentemente favorito l'adesione da parte di Telespazio al programma spaziale del Consiglio europeo EUTELSAT, attraverso la prenotazione di un certo numero di *transponder* sul satellite *Hot Bird 2* che consentirà un'ampia copertura sul bacino europeo e mediterraneo.

È intenzione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, promuovere un'intesa fra Telespazio e le emittenti radiotelevisive, ai fini dell'utilizzo delle risorse satellitari di trasmissione; le emittenti locali verranno invitate a partecipare a questa iniziativa e si sta anche pensando a misure di sostegno finanziario per consentire ad esse l'accesso ai ripetitori sul satellite.

PRESIDENTE. Il deputato Bonafini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00025.

FLAVIO BONAFINI. Non mi ritengo del tutto soddisfatto della risposta, Presidente, in quanto il senso della mia interrogazione non era tanto riferito alle emittenti locali genericamente intese, quanto alle piccole emittenti locali, con ciò intendendo quelle con una capacità di trasmissione, per esempio, di 5-10 chilometri. Evidentemente per queste anten-

ne, al di là delle facilitazioni previste dalla legge, si pone un problema: la possibilità di rispettare le condizioni previste dalla legge Mammi.

Mi riferisco, per esempio, ad una serie di obblighi: trasmettere almeno 8 ore al giorno e 64 ore alla settimana, autoprodurre almeno il 50 per cento dei programmi, destinare almeno il 20 per cento della programmazione ad informazione locale, registrare i programmi e conservarli su nastro magnetico per almeno tre mesi, trasmettere al garante il bilancio e rispettare il limite di pubblicità del 5 per cento.

Evidentemente per queste emittenti — con una portata molto limitata, lo ribadisco — simili oneri burocratici sono assolutamente insopportabili. Nella provincia di Brescia, per esempio, prima dell'entrata in vigore della legge Mammi erano in attività ben 110 emittenti: praticamente hanno tutte chiuso in conseguenza della sua entrata in vigore.

Ritengo, poi, che la disciplina si presti anche a rilievi di incostituzionalità, specificamente riferiti alle piccole emittenti locali. La sentenza della Corte costituzionale n. 112, del 26 marzo 1993, che fa seguito ad un'ordinanza del tribunale di Firenze, ritengo possa avere un significato per le emittenti locali di media o alta frequenza ma non possa adattarsi a quelle in oggetto. La Corte afferma che quanto previsto dall'articolo 21 della Costituzione rappresenta un diritto soggettivo assoluto, limitato, però, da relativizzazioni, e fa presente il fatto, importante, della limitatezza dello spazio disponibile nell'etere. Quindi, quanto previsto dalla legge si fonderebbe sulla necessità di razionalizzare le trasmissioni in questione.

C'è da dire, però, che le emittenti cui mi riferisco nell'interrogazione hanno una «portata» di 10-15 chilometri. Si potrebbe riprendere l'esempio americano: lasciare pochissime frequenze (tre, quattro, cinque) per le emittenti locali, disciplinando la loro capacità di trasmissione; esse disporrebbero, così, di numerose possibilità. È la soluzione proposta nell'interrogazione, che potrebbe risolvere il problema della razionalizzazione senza venire meno alla spirito della legge Mammi. Nello stesso tempo l'emittenza locale sarebbe in grado di svolgere la sua funzione.

Ricordo, infatti, che tali emittenti sono molto utili a livello locale; trasmettono spesso le riunioni dei consigli comunali di piccoli paesi o funzioni religiose, avvicinandosi così ai soggetti più deboli: mi riferisco a malati e handicappati. Il servizio pubblico reso è dunque, ripeto, di grandissima utilità.

Chiedevo al ministro di attivarsi per la sospensione delle scadenze previste dalla legge Mammi e da un provvedimento successivo. Considerato che ormai i termini sono scaduti, domando al ministro se non giudichi necessario intervenire in modo da salvare questo patrimonio con decisioni che semplifichino la legislazione in materia e riducano la pressione parafiscale nei confronti delle emittenti, pressione tale da rendere impossibile la trasmissione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Ciocchetti n. 3-00112, sul ricorso a collaborazioni esterne per la realizzazione di programmi RAI (*vedi l'allegato A*).

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si fa presente che non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale. L'ho detto anche in precedenza.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Non si è mancato tuttavia di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che da alcuni anni la direzione di RAI 2...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, gli stenografi non hanno certamente nessun problema, ma noi sì!

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Purtroppo devo partecipare alla Conferenza dei presidenti di gruppo del Senato: c'è un pasticcio di orari. Dicevo che non si è mancato di interessare

la concessionaria RAI, la quale ha riferito che da alcuni anni la direzione di RAI 2, constatato il crescente impegno che richiede la realizzazione del programma *Mixer*, si avvale dell'ausilio della società ETA BETA S.p.a., il cui capitale sociale è detenuto per il 60 per cento dalla «Cooperativa Eta Beta», per il 30 per cento dalla società «Comunicazione Italia SO.CO.P» (Unipol finanziaria) e per il 10 per cento da Leonardo Poli.

La redazione di *Mixer* si è sempre avvalsa di una *équipe* sperimentata, composta da un nucleo di personale interno e da collaboratori esterni, nella maggior parte dei casi programmisti, registi ed assistenti ai programmi con contratti a tempo determinato (28 contratti nell'edizione 1994-1995, che comprendono anche i vari servizi in cui si articola *Mixer*, come *Il piacere di saperne di più*, *Caro diaro*, eccetera). Si tratta di collaboratori scelti in base a indiscusse capacità professionali che hanno assicurato i risultati ed i riconoscimenti ottenuti nei quattordici ...

FRANCESCO MARENCO. Signor ministro, lei non avrebbe scritto queste cose!

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ..anni di vita del programma, a fronte di un costo medio di circa 150 milioni a puntata. Tale importo non può essere messo a confronto con quello sostenuto per la realizzazione della rubrica *Detto tra noi*, in quanto le due trasmissioni hanno un rilievo diverso. *Mixer* — come ha precisato la concessionaria — ha una posizione *leader* nella seconda serata televisiva, con un ascolto medio di oltre 3,5 milioni di spettatori.

La necessità di contenimento dei costi di produzione ha comportato comunque una sensibile riduzione dell'affidamento dei lavori in appalto e l'assunzione da parte dei vertici aziendali di un preciso impegno per valorizzare e motivare al meglio ogni professionalità interna al fine di raggiungere rapidamente l'obiettivo fondamentale del risanamento economico e del pieno rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo.

In tale ottica — come ha proseguito la concessionaria — si inserisce il mancato rinnovo del contratto con il giornalista Piero Vigorelli giustificato sia dai ripetuti e pubblici

dissensi manifestati dal predetto collaboratore esterno nei confronti della linea editoriale e dell'operato del direttore della rete Giovanni... Minoli — mi pare... — sia dall'esigenza di imprimere una rinnovata utilizzazione alle risorse interne disponibili. Ciò spiega i ruoli affidati a Pietro Marrazzo, della redazione del *TG2*, e ad Alessandro Cecchi Paone, ex giornalista del *TG2*, che aveva già un contratto quadro con la RAI fino al 1995. Entrambe le conduzioni — ha aggiunto la RAI — garantiscono la professionalità richiesta, in studio e nei collegamenti esterni, per il nuovo pomeriggio di RAI 2.

Quanto al contratto stipulato con la società Lux, la concessionaria RAI ha precisato che il proprio ufficio legale, nell'agosto 1993, rilevata l'esistenza di rapporti di affinità fra il dottor Giovanni Minoli e alcuni amministratori della Lux, fece presente che, a norma del regolamento aziendale per la stipula dei contratti per l'acquisizione di beni e servizi, l'iscrizione della predetta società nell'elenco dei fornitori era subordinata alla specifica approvazione da parte del consiglio di amministrazione della RAI e, in caso di parere favorevole, non poteva comunque ricevere commesse dalle strutture in cui è inquadrato il dipendente legato da vincolo di affinità.

Il consiglio di amministrazione, con delibera del 7 aprile 1994, ha approvato l'iscrizione della Lux nell'elenco fornitori, ferme restando le limitazioni discendenti dal menzionato regolamento che, peraltro, non costituiscono ostacolo alla conclusione di contratti da parte di altre strutture della RAI, come si è in effetti verificato per la produzione del programma *La Bibbia*.

C'era una famosa barzelletta in cui un signore molto provocato diceva: «non mi fate ridere, perché ho le labbra screpolate»...!

Relativamente al contratto stipulato con Patrizia Pellegrino, la concessionaria ha precisato che appare improprio parlare di ingaggio, trattandosi di un normale rinnovo contrattuale per il periodo 15 giugno-1° ottobre 1994 per la conduzione della trasmissione *Sereno variabile*, alla cui realizzazione la Pellegrino ha già partecipato l'anno scorso in un periodo precedente la nomina di Minoli a direttore della rete.

Quanto al contratto con Sveva Sagramola, la RAI ha riferito che non si tratta di un

rapporto triennale bensì di un contratto di programmatore-regista avente validità dal settembre 1994 al giugno 1995; un precedente contratto ha impegnato la Sagramola dal novembre 1993 al giugno 1994. Il compenso previsto dal contratto è stato fissato dalla direzione del personale sulla base di parametri normalmente adottati dall'azienda per analoghe prestazioni.

Relativamente al contratto stipulato con Donatella Raffai, la concessionaria RAI, nel precisare che nei limiti del *budget* di spesa disponibile i direttori di testata godono di un'ampia autonomia nella scelta dei collaboratori cui affidare la conduzione dei vari programmi, ha soggiunto che i costi sostenuti sono commisurati alla capacità professionale dei singoli personaggi e comunque, nell'attuale fase di rigore, si collocano tra i più contenuti del mercato.

FRANCESCO MARENCO. Saluti a Minoli, mi raccomando... !

PRESIDENTE. L'onorevole Ciochetti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00112.

LUCIANO CIOCHETTI. Sono soddisfatto soprattutto dei commenti che il ministro Ferrara, nel corso della sua risposta, ci ha consentito di interpretare, nel senso che in qualche modo mi è sembrato che la RAI abbia confermato una serie di dati senza però dare effettive risposte in merito ai quesiti precisi da me rivolti al Governo. Certamente, le funzioni di vigilanza non spettano al Governo, al Ministero delle poste; tuttavia, vi sono obiettivamente situazioni che danno il segno del livello al quale è giunta la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Le società sono di chi è dipendente della RAI e vengono chiamate per far loro appaltare servizi molto onerosi per il pubblico e per lo Stato, in cui la cifra di 1.076.722.668 lire per un anno di attività, secondo quanto ci ha risposto la RAI, non so per quanti programmi l'anno (12, 15 o 20), rappresenta un compenso giusto, nella media, a detta della concessionaria pubblica. Oppure abbiamo contratti-quadro con un minimo garantito di 600 milioni di lire annue, per cui, mentre in precedenza qualcuno riceveva 200 milioni

l'anno e questo non andava bene, il successore ne percepisce 600 e ciò va bene. Si tratta sempre di un fatto legato chiaramente alle scelte della RAI.

Come dicevo, sono soddisfatto dei commenti che il ministro ci ha fatto interpretare, mentre sono meno soddisfatto di quanto scrive la concessionaria pubblica, perché se vogliamo prendere bene la cosa, come minimo, c'è da ridere; se vogliamo prenderla pensando alle sorti del paese e di un servizio che è pubblico, c'è da piangere. Obiettivamente ci troviamo infatti in una situazione drammatica, che conferma che il personale e le strutture interne sono del tutto sottoutilizzati, mentre si lavora e si va avanti ricorrendo soltanto ad appalti esterni e, caso strano (lo dimostra anche la risposta che abbiamo ricevuto; certo, con una delibera del Consiglio di amministrazione della RAI si è poi sanato tutto, in base ad accordi già presi precedentemente), si tratta di società legate al personale dipendente della concessionaria pubblica.

Questo è un problema grave, che in qualche modo dovrà essere affrontato, probabilmente in altre sedi, visto che con il sindacato ispettivo dei parlamentari questo fatto non riesce ad emergere. Probabilmente, ha ragione chi utilizza le procure della Repubblica per affrontare tali questioni e fare chiarezza su di esse; sarà ora che si annulli e si ritenga non più funzionante il sindacato ispettivo, giacché mi sembra che serva veramente a poco. Ciò non certo per colpa del Governo, ma per il sistema che nel tempo si è in qualche modo creato intorno a questa possibilità che i singoli parlamentari hanno. A questo punto, istituamo un sindacato ispettivo rivolto ad un procuratore della Repubblica che ci consenta qualche soddisfazione in ordine a vicende che, oltre tutto, abbiamo riportato in una interrogazione abbastanza precisa e chiara dal punto di vista delle denunce e delle richieste di chiarimento che contiene (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Selva n. 3-00270 sulla trasmissione radiofonica *Prima pagina* (vedi l'allegato A).

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Mi dispiace molto seminare sfiducia nel sindacato ispettivo. Spero che comunque questo strumento fondamentale di iniziativa parlamentare rimanga e conservi intatto il suo prestigio.

LUCIANO CIOCCHETTI. Non è colpa sua, ministro; almeno questo, non è colpa sua!

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. In relazione all'interrogazione del presidente Selva cui si risponde, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto infatti che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che nell'ambito della propria autonomia gestionale sono i direttori delle testate giornalistiche che decidono il taglio da dare alla trasmissione.

Nel caso particolare della rassegna di Radiotre *Prima pagina*, la RAI ha precisato che ogni giornalista invitato al programma redige la rassegna stampa del giorno con una larga scelta di quotidiani e periodici a diffusione nazionale e regionale. Lo stile del commento, nonché la preferenza data alla diverse testate, rientrano nella libera scelta lasciata al conduttore di volta in volta chiamato in base alle responsabilità di ognuno.

Le uniche direttive riguardano l'invito a citare ad ogni puntata il maggior numero di testate possibile e di diversificare al massimo i temi affrontati; la concessionaria ha precisato, altresì, che alcuni quotidiani a diffusione più circoscritta non arrivano in redazione in tempo per l'orario della trasmissione, mentre gli organi di partito, pur inclusi nella dotazione, vengono molto raramente citati e ciò vale per tutti, non solo per *Il Secolo d'Italia*.

I giornalisti chiamati a «Prima pagina», tra il 26 settembre 1993 e il 29 ottobre 1994, appartengono a trenta testate italiane ed estere. Questo, in successione cronologica, l'elenco completo: Danilo Maestosi (*Il Messaggero*), Mino Fuccillo (*la Repubblica*), Pierluigi Battista (*La Stampa*), Alberto Ferrigolo (*il manifesto*), Pasquale Borgomeo (*Radio Vaticana*), Gianni Corbi (*la Repubblica*), Gad Lerner (*La Stampa*), Federico Orlando (*il Giornale*), Lamberto Sechi (*L'Europeo*), Giulio Anselmi (*Corriere della Sera*), Alessandro Banfi (*Il Sabato*), Stefano Menichini (*il manifesto*), Gabriele Paci (*L'Europeo*), Antonio Polito (*la Repubblica*), Umberto La Rocca (*Il Messaggero*), Claudio Sabelli Fioretti (*Sette-Corriere*), Franca Fossati (*Noi Donne*), Bruno Manfellotto (*L'Espresso*), Stefano Folli (*Corriere della Sera*), Lucio Caracciolo (*Micromega*), Vittorio Roidi (*Il Messaggero*), Pia-luisa Bianco (*L'Indipendente*), Dennis Redmont (*Associated Press*), Valentino Parlato (*il manifesto*), Igor Man (*La Stampa*), Giorgio Casadio (*Limes*), Maurizio De Luca (*A.G.L.*), Giampaolo Calchi Novati (*Politica Internazionale*), Miodrag Paskuci (*Oslobodjenje*), Tana De Zulueta (*The Economist*), Alexej Boukalov (*Itar-Tass*), Gad Lerner (*La Stampa*), Pietro Calabrese (*Il Messaggero*), Riccardo Barenghi (*il manifesto*), Ferruccio De Bortoli (*Corriere della Sera*), Pino Buongiorno (*Panorama*), Daniele Protti (*L'Europeo*), Gabriele Paci (*La Voce*), Alessandro Banfi (*Epoca*), Barbara Palombelli (*la Repubblica*), Lietta Tornabuoni (*La Stampa*), Franco Cangiini (*Il Tempo*), Mino Fuccillo (*la Repubblica*), Federico Orlando (*La Voce*), Maurizio Caprara (*Corriere della Sera*), Aldo Carboni (*Il Sole 24 Ore*), Marcello Sorgi (*La Stampa*), Renato Farina (*il Giornale*), Chiara Valentini (*L'Espresso*), Giulio Castelli (*L'Informazione*), Franco Venturini (*Corriere della Sera*), Samir Al Qaryouti (*Al Quds-Londra*), Alberto Sinigaglia (*La Stampa*), Armando Torno (*Il Sole 24 Ore*), Giuseppe Fumarola (*Il Gorno*), Silvana Mazzocchi (*la Repubblica*), Ida Dominijanni (*il manifesto*), Antonio Airò (*Avvenire*), Claudio Sabelli Fioretti (*Cuore*), Giovanni Mottola (*Il Tempo*), Luigi Bacialli (*L'Indipendente*). L'elenco termina con Giulio Anselmi (*Il Messaggero*), sostituito a metà settimana dal collega Paolo Bonaiuti.

Si precisa, in nota, che il primo gruppo di nomi riguarda la «settimana speciale» dal 21 ottobre al 6 novembre 1993, con un intervento per ciascun giornalista; il secondo, il mese pre-elettorale; il terzo un'iniziativa denominata «mese dei direttori».

Per sette trasmissioni consecutive (dalla domenica al sabato, dalle ore 6,30 alle ore 8,30) ad ogni giornalista viene corrisposto un compenso di lire 3.815.000 (lorde)...

FRANCESCO MARENCO. Povero! Poverino!

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non ci sono variazioni di emolumenti legati alla testata o alla qualifica.

La redazione di *Prima pagina* è composta da un programmista-regista, che cura la trasmissione, e da tre assistenti al programma, che si alternano in regia (due al giorno). Questi ultimi lavorano con normali contratti a tempo determinato, con orario *part-time*.

Le modalità di selezione delle telefonate in arrivo a *Prima pagina* riflettono innanzitutto le preferenze degli ascoltatori in un certo giorno, sia negli argomenti proposti che negli orientamenti ideologici, politici, etici o religiosi. L'indicazione generale per gli operatori (che lavorano in tempo reale, mentre la trasmissione va in onda) è la rappresentazione bilanciata delle opinioni ricavabili dai dati raccolti dal centralino.

In proposito, ha sottolineato la RAI, la comunicazione diretta tramite telefono viene utilizzata con frequenza molto maggiore da chi manifesta punti di vista contrari all'argomento in discussione, come dimostra l'esperienza fatta in tutti i programmi che propongono l'intervento del pubblico da casa.

L'espressione di pareri da parte del giornalista in studio rientra nel contratto di collaborazione ed è nella totale responsabilità del conduttore di turno dichiararsi d'accordo o no con gli interlocutori, argomentando e commentando.

La decisione di escludere la possibilità di intervento diretto alla trasmissione da parte dei parlamentari è frutto di una scelta dettata da particolari motivi di opportunità, concordata tra la direzione dei programmi radiofonici ed il responsabile della rubrica alla vigilia delle ultime elezioni politiche.

Ciò in quanto *Prima pagina* ha maturato negli anni le caratteristiche di una «tribuna radiofonica» a disposizione di un pubblico che non si adatta facilmente ad ospitare dichiarazioni di esponenti politici: le stesse, infatti, pur sporadiche, avevano provocato la protesta degli ascoltatori, contrari ad interventi da parte di parlamentari di qualsiasi provenienza. Tra l'altro, non sarebbe possibile assicurare nei serrati ritmi giornalieri la doverosa equa distribuzione degli spazi tra i rappresentanti politici di diversa tendenza che chiedessero di intervenire nelle trasmissioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00270.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi consenta di anteporre, alla premessa che faccio ritualmente dichiarando di essere soddisfatto o meno della risposta del ministro, alcune osservazioni.

Ho qualche esperienza del *question time* nella Camera dei comuni e del *Frage-Stunde* nel Bundestag. Francamente, però, devo dire che in quei parlamenti questo strumento ispettivo segue tutto un altro andamento: vi è la cosiddetta «botta e risposta» da parte del rappresentante del Governo e dei deputati. Pur essendo anch'io un novellino all'interno di questa Camera, mi domando, signor Presidente, senza con ciò voler recare alcuna offesa al nostro illustre consesso, se qualche volta (o quasi sempre) non si perda del tempo. Mi preoccupa non tanto per noi, membri dell'Assemblea, quanto per quei signori che ci stanno ascoltando tanto diligentemente in tribuna: se volessi fare un'inchiesta giornalistica, andrei in mezzo a loro a chiedere che cosa abbiano capito! Questo non perché il ministro Ferrara abbia letto in modo affrettato (per noi giornalisti fare qualcosa che non discende direttamente dal concetto che ne abbiamo, dalla formulazione che ne diamo, è abbastanza difficile), ma perché siamo di fronte alla più piatta ed assoluta burocrazia. Mi chiedo quindi a che cosa serva presentare un'interrogazione!

Entrando nel merito, signor Presidente e signor ministro, mi rendo perfettamente conto che la risposta più normale consiste nell'af-

fermare che il Governo non ha il potere di intervenire. Ma, quanto alla questione di carattere generale da me sollevata (che è minore rispetto a quelle sollevate da altri colleghi sullo stesso argomento), credo che la *par condicio*, della quale tutti ci riempiamo la bocca, a cominciare dal Presidente della Repubblica, sia stata francamente poco rispettata nella trasmissione *Prima pagina*. Sono un ascoltatore fedelissimo e voglio citare soltanto la mia esperienza relativa alla settimana che ha preceduto le elezioni del 27 e 28 marzo: guarda caso, il giornalista chiamato a condurre la suddetta trasmissione era di sinistra...

FRANCESCO MARENCO. Ci ha fatto vincere le elezioni: non sei contento?

GUSTAVO SELVA. Sì, naturalmente!

Non voglio trattare aspetti particolaristici o settari, di cui mi si potrebbe facilmente accusare; non sento questa responsabilità, e posso dirlo anche per il periodo in cui ho diretto un importante organo della Rai. Mi sembra però che, stando alla citazione fatta dal ministro nella sua accurata e notarile risposta, testate come *la Repubblica*, *Il Messaggero* e *il manifesto* abbiano fatto la parte del leone e che la *par condicio* non sia stata rispettata rispetto ad altre testate. Queste ultime, in una situazione di *par condicio*, dovrebbero quantomeno equilibrare la larga partecipazione di colleghi che, per quanto illustri, esprimono molto fieramente e molto orgogliosamente le proprie idee di cui, come ha detto il ministro Ferrara, sono responsabili come conduttori. Credo anch'io che occorra affidare la responsabilità delle rubriche ai direttori di testata e ai giornalisti conduttori, ma ritengo che, in omaggio proprio alla *par condicio*, dovrebbe essere rispettata una linea di carattere generale.

Per quanto riguarda l'aspetto che mi interessa di più come membro dell'Assemblea, cioè la condizione riservata ai parlamentari, sono insoddisfatto della giustificazione fornita dal ministro. Credo infatti che il parlamentare sia ridotto ad utente di seconda categoria, che paga regolarmente il canone ma al quale viene impedito di esprimere la propria opinione. Un bilanciamento si può individuare nell'arco di un mese o di tre mesi, verifi-

cando se siano intervenuti deputati o senatori di una stessa parte o di più parti. Non si può ammettere che una disposizione assicuri una determinata condizione soltanto ad una parte di cittadini, trascurando coloro che sono investiti di un mandato parlamentare, i quali, pur disponendo di altre tribune per esprimere le proprie opinioni, si sentono privati del diritto-dovere di intervenire in una trasmissione come *Prima pagina*, che ho definito una trasmissione *leader* perché è un sommario di opinioni che vengono raccolte ogni mattina e che indirizzano l'informazione per il resto della giornata.

Se la disposizione da me richiamata potesse essere modificata dalle autorità competenti (che non so quali siano, se soltanto i direttori o anche i conduttori della rubrica), ciò consentirebbe di rispettare il diritto dei parlamentari di intervenire nella trasmissione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Presidente Selva, desidero unicamente far presente che nella precedente legislatura utilizzavamo lo strumento del *question time* anche in quest'aula. Non ebbe effetti particolarmente significativi poiché non si trattava del *question time* all'inglese, incentrato sul tema del giorno, ma dell'esame di questioni concernenti un tema prefissato quanto meno dieci giorni prima e che risultava di interesse meno significativo nel momento in cui si discuteva. È chiaro che, qualora il Governo fosse disposto a rispondere sul tema del giorno, il dibattito acquisterebbe senza dubbio una vivacità ed un interesse maggiori per tutti.

Comunque la ringrazio, Presidente Selva.

Segue l'interrogazione Albertini n. 3-00141 sulla strada statale Adriatica (*vedi l'allegato A*).

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. I tratti di strada citati dall'onorevole Albertini nel suo strumento di sindacato ispettivo ricadono nel territorio di competenza del compartimento ANAS di Bologna che, in sede di redazione della proposta di piano stralcio attuativo della

viabilità per il triennio 1994-96, ha redatto con la regione Emilia Romagna un verbale di intesa in data 21 gennaio 1994 che ha evidenziato, per la realizzazione degli interventi sulla strada statale n. 16, un fabbisogno finanziario complessivo di circa 300 milioni di lire.

Purtuttavia, il piano suddetto ha dovuto prevedere interventi per l'importo ridotto di 158 miliardi, dovendo contenere la spesa entro i limiti di attribuzione regionale.

Ne risulta, pertanto, che la realizzazione dei relativi interventi è subordinata alle disponibilità di bilancio che appaiono peraltro ulteriormente ridimensionate in sede di approvazione della legge finanziaria.

Premesso ciò, si espone lo stato progettuale dei vari interventi relativi alla strada statale n. 16 ricadenti nel territorio della regione Emilia Romagna: Tangenziale di Ferrara: progetto esecutivo; variante tra l'innesto con la strada statale n. 495 e Ponte Bastia — 1° lotto variante di Argenta: progetto esecutivo con pareri (manca quello del Ministero per i beni culturali e ambientali); variante nel tratto fra Ponte Bastia e Ravenna-tangenziale di Alfonsina-Mezzano: progetto esecutivo in corso; tangenziale di Ravenna — completamento dello svincolo con la strada comunale via Vicoli: progetto esecutivo completo di pareri; svincolo tra la strada statale n. 16 e la strada provinciale n. 101 «Standiana» — completamento: progetto esecutivo con pareri; variante di Fosso Ghiaia: progetto esecutivo con alcuni pareri; variante nel tratto Rimini sud Riccione: progetto esecutivo in corso; variante nel tratto fra Riccione e Misano: progetto esecutivo completo di pareri; variante nel tratto Misano-Cattolica: progetto di massima in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00141.

GIUSEPPE ALBERTINI. Signor Presidente, signor ministro, sono un inguaribile ottimista e confesso che avevo presentato questa interrogazione sia per conoscere il merito dello stato delle volontà (nonché quello burocratico, che per la verità avrei potuto acquisire anche attraverso altri canali: ma do atto a chi ha predisposto la risposta di essere stato

puntuale e preciso), sia per valutare se, finalmente, fossero stati modificati l'approccio e il metodo seguiti nell'affrontare le questioni della grande viabilità.

Devo registrare — ovviamente prescindendo dalle volontà soggettive del ministro che ha risposto — che ci troviamo invece nel più clamoroso e perfetto continuismo. Mi spiego meglio, affinché questi non appaiano giudizi o valutazioni privi di sostanza. La legge n. 531 del 1982, il cosiddetto piano decennale della viabilità, prevede tutta una serie di adempimenti che diversi soggetti devono perseguire affinché tecnicamente e burocraticamente quel progetto sia idoneo. In un confronto tra le istanze territoriali e l'ANAS si stabiliscono poi le priorità, vale a dire gli interventi da inserire all'interno del piano triennale. Questa, senza entrare in inutili dettagli, è la procedura. Il punto vecchio, tipico di un modo farraginoso di affrontare le questioni è immediatamente successivo: una volta esaurita tutta questa fase, inserita l'istanza nel piano triennale si creano infatti aspettative nell'opinione pubblica e nelle istituzioni, ma ci si trova poi di fronte a risposte che, nel più perfetto linguaggio burocratico, sollevano questo o quel problema ed impediscono di dare concreta attuazione agli interventi che hanno già ottenuto tutti i pareri positivi qui ricordati.

Ecco il senso della mia interrogazione: verificare, cioè, se vi fosse l'intenzione di fissare criteri oggettivi e chiari nell'individuazione delle grandi priorità; ma vedo che su questo ancora nulla si è fatto. Per tali ragioni, signor Presidente, signor ministro, dichiaro la mia insoddisfazione per la risposta che mi è stata data.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Crucianelli n. 3-00245 sulle condizioni di lavoro di un dipendente della società Autostrade.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

GIULIANO FERRARA, Ministro per i rapporti con il Parlamento. L'interrogazione riguarda la richiesta di trasferimento presentata dal signor Palumbo.

Premetto che la risposta all'interrogazione

è stata redatta anche sulla base di quanto fatto presente dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Salerno con nota 20013 del 15 novembre 1994.

Il signor Palumbo Edwin, nato il 6 settembre 1944, residente in Ravello (Salerno) e domiciliato in Grumo Nevano (Napoli), è stato assunto — collocamento ordinario — in data 25 ottobre 1969 con la qualifica di «esattore pedaggi» presso la stazione di Genova-aeroporto dalla società Autostrade s.p.a. - direzione 1° tronco Genova; è stato trasferito, a domanda, in data 1° novembre 1971, alla direzione generale 6° tronco Cassino con sede di lavoro presso la stazione autostradale di Castel S. Giorgio (Salerno).

In data 26 settembre 1991, a seguito di infarto subito nel 1990, è stato riconosciuto invalido civile al 70 per cento dalla commissione medica invalidi civili di Amalfi.

La mansione di esattore svolta dal lavoratore prevede, contrattualmente, turni continui ed avvicendati dalle 6 alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle 22 alle 6.

Il signor Palumbo effettua i turni notturni da solo, in quanto alla stazione autostradale di Castel S. Giorgio (Salerno) è prevista una sola unità lavorativa per il turno dalle 22 alle 6 ogni nove giorni.

In data 3 agosto 1994 il lavoratore di cui trattasi è stato visitato dal consulente medico della società — non dalla commissione medica — il quale ha in esame il caso e tutta la documentazione relativa al suo stato di salute.

Non esiste una commissione medica aziendale diretta ad accertare l'idoneità alla mansione, né tale commissione è tra l'altro prevista dalla normativa o dalla prassi aziendale. Non ci sono quindi pronunciamenti della società Autostrade sull'idoneità del signor Palumbo alla mansione di esattore.

In passato la società aveva creato dei «punti vendita tessere» con finalità di ricollocare personale con gravi problemi di salute. Attualmente, detta possibilità non è praticabile in quanto la mansione specifica di addetto alla vendita tessere ed i relativi punti vendita sono in esaurimento, perché inseriti all'interno dei costituendi «centri servizi» ai quali, a rotazione, sono addetti tutti gli esattori della stazione in quanto l'attività viene ricompresa nella mansione di esattore.

La società si è dichiarata, comunque, disponibile, compatibilmente e nei limiti dell'organizzazione del lavoro, per un eventuale trasferimento del lavoratore, a domanda, dalla stazione di Castel S. Giorgio (Salerno) a quella di Salerno per consentire all'interessato di effettuare prestazioni notturne in compagnia di altri lavoratori e, in alternativa, qualora accettata dallo stesso, una posizione impiegatizia di tipo non turnista, che è presente ed è possibile nell'ambito del tronco, solo presso gli uffici della direzione di Cassino (*Commenti*).

... Sorridevo solo per l'espressione «in compagnia»!

Il lavoratore, sentito da parte dell'ispettorato provinciale in merito alle proposte suddette, ha fatto presente di non accettare le soluzioni prospettate dalla società. La concessionaria ha comunque dichiarato di voler tenere presente il caso in questione qualora si creassero le condizioni favorevoli ad una diversa collocazione del dipendente pur esistendo, al momento, possibilità di ricollocamento dello stesso in posizione diversa da quella attuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare per l'interrogazione Crucianelli n. 3-00245, di cui è cofirmataria.

GABRIELLA PISTONE. Penso che tutti i colleghi abbiano sentito (forse lo stesso ministro, leggendo, ha riscontrato qualcosa al riguardo): io non so se questa risposta desti o no ilarità.

Da un certo punto di vista, come parlamentare, ritenevo quasi fuori luogo o ridondante il fatto di dover presentare un'interrogazione riguardante un tema del genere. L'hanno presentata alcuni miei colleghi. Io non conosco il signor Edwin Palumbo, ma lo conosco taluni colleghi dell'area napoletana. E io sono qui a rappresentarli. Lo faccio ben volentieri, visto oltretutto che mi sembra si tratti decisamente di un caso umano: un infartuato, anzi un plurinfartuato chiede semplicemente di non effettuare il turno di notte. Non chiede di essere trasferito, ma semplicemente di fare solo i turni di mattina e di pomeriggio evitando quello notturno, che dovrebbe svolgere da solo, con tutte le

conseguenze che ne deriverebbero nel caso il poveretto si sentisse male. Tra l'altro il signor Palumbo è in lista d'attesa per un intervento di trapianto cardiaco.

Ebbene, rimango senza parole. Qui non si tratta di chiamare in ballo l'IRI, le commissioni, il medico, la commissione di controllo, ma semplicemente di agire con il classico buon senso, che qualche volta forse andrebbe anteposto a tutto il resto, per cercare di trovare una soluzione, oltretutto in tempi rapidi. Onestamente, ero convintissima che il ministro avrebbe accolto la sollecitazione. Mi spiace tra l'altro che in questo momento, signor ministro Ferrara, sia io che lei non siamo i diretti interessati, lei come ministro per i rapporti con il Parlamento ed io come parlamentare che onestamente non ha seguito il caso da vicino. Ma detto ciò, trovandomi a rappresentare i colleghi firmatari dell'interrogazione, cosa che faccio molto volentieri, mi sembra follia quel che ho ascoltato: che per questo lavoratore la situazione rimarrà immutata, che continuerà a fare i turni di notte fino a che non ci sarà un eventuale trasferimento, trasferimento che tra l'altro non viene chiesto dall'interessato. Come ho già detto, il signor Palumbo chiede soltanto di essere esonerato dal servizio notturno, ed io penso che lo si potrebbe sostituire nel turno di notte con altro lavoratore, magari trentenne e non infartuato. Questo è tutto, non c'è altro. Certo, rimane il fatto che il lavoro notturno è previsto nel contratto, ma penso che anche a livello contrattuale esistano salvaguardie per casi del genere.

Ero convinta — ripeto — che la vicenda si sarebbe risolta con una risposta affermativa. Rimango, ripeto, senza parole. Allora — mi chiedo — a chi ci dobbiamo rivolgere? Anche lei, signor ministro, si è un po' stupito al riguardo. Domani leggerò il resoconto stenografico della seduta perché qualche passaggio del suo intervento mi è sfuggito. In ogni caso, non riesco davvero a capire a chi bisogna rivolgersi per far sì che questo poveretto non lavori di notte.

ACHILLE ENOC MARIANO. Al buon Dio!

PRESIDENTE. Che temo possa risolvere il problema in senso inverso ...

GABRIELLA PISTONE. Appunto! Magari avrà prima un altro infarto. Forse bisogna davvero rivolgersi al buon Dio: con un altro infarto se lo porta direttamente in paradiso — speriamo di no! — e così l'IRI non avrà più il problema!

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La società autostrade!

GABRIELLA PISTONE. Certo, la società autostrade.

Aggiungo che vi sono state delle verifiche e che le commissioni mediche hanno accertato che il lavoratore è appunto un plurinfartuato. D'altronde è difficile che qualcuno dica di avere avuto un infarto, se non è vero ... Le tracce di un infarto rimangono. Per altro, il signore Palumbo è plurinfartuato, non ha avuto un infarto solo. Onestamente, rispetto a questo caso, non ricorrerei all'espressione scontata di dire che sono insoddisfatta; preciso, cioè, che più che insoddisfatta sono decisamente allibita (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno (*ore 17,53*).

Annunzio della costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Avverto che in data odierna è pervenuta alla Presidenza la comunicazione che, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del regolamento, si è costituito il gruppo parlamentare «federalisti e liberaldemocratici», con la riserva di procedere in un secondo momento alle nomine degli altri membri del proprio ufficio di presidenza.

Del nuovo gruppo fanno parte i deputati: Vittorio Aliprandi, Luca Basso, Mauro Bonato, Cristorofo Canavese, Pietro Cerullo, Raffaele Costa, Giuseppe Dallara, Angelo Devicienti, Furio Gubetti, Lelio Lantella, Giuseppe Lazzarini, Lucio Malan, Paolo Mammola, Marilena Marin, Alberto Michellini, Franco Rocchetta, Pier Corrado Salino, Riccardo Sandrone, Giuseppe Siciliani, Paolo Emilio Taddei.

La comunicazione è pervenuta dal presidente del gruppo, Furio Gubetti (*Applausi*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 20 dicembre 1994, alle 14:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Votazione finale della proposta di legge:*

VITO ed altri — Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1436).

3. — *Votazione finale dei disegni di legge:*

S. 537. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina relativo alla scuola italiana di Tunisi ed alle iniziative tunisine in Italia, fatto a Tunisi il 19 luglio 1991 (*Approvato dal Senato*) (1453).

S. 548. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), con allegato *addendum*, effettuato a Roma il 17 e 24 marzo 1992 (*Approvato dal Senato*) (1454).

S. 589. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 25 marzo 1992 (*Approvato dal Senato*) (1455).

S. 668. — Adesione del Governo della Repubblica italiana al Protocollo annesso al Trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del Canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977 (*Approvato dal Senato*) (1457).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Regno dei Paesi Bassi alla Convenzione del 16 dicembre 1988 per la costruzione e la gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone, con *addendum* e allegato, fatto a Parigi il 9 dicembre 1991 (1597).

S. 672. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977 (*Approvato dal Senato*) (1668).

S. 805. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla costruzione e sulla gestione di un laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), con quattro allegati, firmata a Parigi il 16 dicembre 1988, nonché dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari e cinque risoluzioni adottate in pari data (*Approvato dal Senato*) (1671).

S. 807. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ed il Governo della Repubblica italiana sul Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, Vienna 15 marzo e Parigi 19 marzo 1993 (*Approvato dal Senato*) (1672).

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1365-bis-B)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1072-B).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1364-B).
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 17,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19,55.*